



ID Samira: 263364  
 Tipo scheda: BDM  
 ID Contenitore: RA026  
 Località: Villanova di Bagnacavallo  
 Denominazione del contenitore architettonico/ambientale:  
 Ecomuseo delle Erbe Palustri  
 Numero catalogo generale: 00001620  
 Definizione oggetto: scopa  
 Materia: legno/ saggina

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDM
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00001620
LC	LOCALIZZAZIONE	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Bagnacavallo
PVCL	Località	Villanova di Bagnacavallo
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Ecomuseo delle Erbe Palustri
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Ungaretti, 1
LDCS	Specifiche	Canna
UB	UBICAZIONE	
INV	INVENTARIO	

INVN Numero 1620

OG OGGETTO

OGT OGGETTO

OGTD Definizione oggetto scopa

OGTG Definizione della categoria generale strumenti e accessori

OGA DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO

OGAD Denominazione garnê

AU AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE

AUF AUTORE

AUFN Autore Molinari Vanda

DTF CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE

DTFZ Datazione 1989

MT DATI TECNICI

MTC MATERIA E TECNICA

MTCM Materia legno/ saggina

UT USO

UTF Funzione Spazzare l'aia.

UTM Modalità d'uso Realizzata in saggina per poter pulire l'esterno della casa.

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto Scopa da esterno in saggina.

NSC

Notizie storico-critiche

Un tempo, il territorio della Bassa Romagna era caratterizzato da ampie zone allagate. Fino all'inizio delle grandi bonifiche del secolo scorso, l'intera area era disseminata da zone umide facenti parte di un ricco complesso idrografico che includeva stagni, zone acquitrinose dell'entroterra, aree deltizie, piallasse e basse retrodunali. Questo era l'ambiente ideale per la crescita di una rigogliosa vegetazione spontanea, adatta a vari usi. E' in questa realtà che, nel XIV secolo, sorse "Villanova delle Capanne". Il paese si sviluppò lungo l'argine sinistro del fiume Lamone e le sue abitazioni si disposero a pettine lungo la strada, che collegava i territori di Bagnacavallo a Mezzano, raggruppandosi in borgate. Le abitazioni non vennero utilizzate solo come dimore, ma ben presto anche come laboratori, dove la popolazione, laboriosa e geniale, svolse per lungo tempo un'attività di tipo artigianale che l'ha resa nota anche al di là dei confini nazionali. Fino a poco tempo fa, chi si trovava a percorrere la strada che attraversa il paese, avvertiva immediatamente la singolarità dell'attività locale, svolta in ogni cortile e sulla soglia delle case, con grande qualità e varietà produttiva. Stuoie di diverse misure e qualità, graticci, legacci, funicelle, impagliature di sedie, scope di vario tipo, panciotti, sporte, ciabatte, pantofole, cappelli, uscivano dalle mani capaci e svelte degli artigiani che intrecciavano abilmente le erbe palustri arricchendo ogni manufatto con trame diverse dettate dalla creatività individuale che lasciava sempre spazio a nuove variazioni. Questa attività artigianale raggiunse livelli particolarmente importanti per qualità e quantità alla fine dell'800. Seguendo i dettami dell'industrializzazione, negli anni '50, la produzione venne a perdere in parte la finissima qualità dei manufatti a favore della quantità e della moderna tendenza della moda, per concludersi definitivamente negli anni '70 con l'avvento delle materie plastiche. E' attorno agli anni '50, comunque, che la creatività di Villanova si esprime non solo realizzando migliaia di forme e modelli di manufatti in erbe spontanee, arricchiti da trame sempre diverse, ma anche con la realizzazione di manufatti in legno, veri e propri assemblaggi smontabili e ripiegabili. In questi stessi anni, il paese venne visitato da vari stilisti che trassero ispirazione dalla ricchezza delle forme degli oggetti, adottandole nelle loro creazioni, arricchite solo da alcuni inserti. Ciò che, da sempre, ha caratterizzato questa attività artigianale è la sua specificità locale, essendo racchiusa nei ristretti perimetri del paese; tutt'al più si poteva incontrare a Santerno, al di là del fiume Lamone oltre il ponte, dove però gli artigiani potevano considerarsi veri e propri lavoranti villanovesi. Le materie prime utilizzate, reperite nell'ambiente circostante, consistevano in cinque varietà di erba palustre: canna, stiancia, carice, giunco e giunco pungente. Complementare all'utilizzo del

le erbe, era la lavorazione dei legnami nostrani: pioppo e

salice. Le attività di sramatura e di sfalcio, eseguite da anziani e competenti vallaroli, rispettosi in modo sacrale dell'ambiente vallivo, erano fondamentali per mantenere un equilibrio ambientale, floristico e faunistico, oggi a rischio. ( [www.erbepalustri.it/storia-di-villanova](http://www.erbepalustri.it/storia-di-villanova) )

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAP Tipo fotografia digitale

FTAZ Nome File



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2020

CMPN Nome Gattiani R.